

Coordinamento nazionale Usi-Ricerca/Ingv
Vicolo del Buon Consiglio n. 31
00184 Roma
Tel. 06.4819930 – Fax 06.62204550

Roma 24 luglio 2013

Al Direttore Generale

Dott. Massimo Gilardi

e.p.c.: Al Presidente dell'INGV

Prof. Stefano Gresta

Sede

Ai Membri del CdA

Sede

Ai Membri del CS

Sede

OGGETTO: Regolamento Organizzazione e Funzionamento Ingv – osservazioni.

E' assurdo che con tanta celerità, a un anno di distanza dalle note prodotte dal MIUR e dalla FP, senza che noi si abbia mai discusso di come operare nella stesura di questo Regolamento di Organizzazione e Funzionamento, dal CdA, dopo l'approvazione del testo definitivo, ci viene chiesto *“di prenderne visione e di comunicare ogni osservazione a riguardo entro il 22 luglio per poter procedere all'invio del ROF ai Ministeri Vigilanti.”*

Ciò nonostante, traendo spunto dalle conclusioni, sia in termini scientifici che gestionali, contenute nella lettera di commiato dalla Presidenza del prof. Boschi,

“Complessivamente, dopo una laboriosa fase di transizione dai precedenti ordinamenti al nuovo unitario assetto ordinamentale, può affermarsi che l'INGV si è collocato nel panorama della ricerca internazionale come uno dei migliori centri di ricerca al mondo nel settore della Vulcanologia e in genere delle Geoscienze. A mero titolo di esempio si ricorda che il programma Science Watch ha recentemente fornito delle classifiche ufficiali di produttività per il decennio 2000-2009 (da dati Thomson Reuters), considerando autori, istituti di ricerca, nazioni e riviste scientifiche: nel campo delle ricerche afferenti al tema “Terremoti” l'INGV risulta al terzo posto su 7.675 istituti e università per numero di lavori pubblicati e ancora al terzo posto per numero complessivo di citazioni; in precedenza, nell'ambito di una analisi

denominata "Rising Stars", lo stesso Science Watch aveva identificato l'INGV come l'istituzione che ha registrato il più alto aumento del numero di citazioni nel campo delle Geoscienze tra il Dicembre 2007 e il Febbraio 2008.

La Corte dei Conti nell'ultima relazione al Parlamento sulla gestione dell'Istituto ha definito l'INGV "un ente coeso e maturo con una spiccata capacità operativa".

e a riprova della valutazione di questi giorni dell'ANVUR che, "in fatto di ricerca, è l'Ingv ad essere fra i grandi enti pubblici di ricerca il più innovativo nel confronto tra dimensione e qualità delle strutture" (AGI) USI-RICERCA non condivide l'esigenza di riformulare, in maniera così radicale, un Regolamento di Organizzazione e Funzionamento di un ente molto giovane e con un buon indice di produttività, regolamento appena emanato nel 2005 insieme al ROP e al Regolamento di Amministrazione Contabilità e Finanza del 2009.

Non trova giustificazione il tentativo perseguito dal CdA e dall'attuale Presidente che, con l'approvazione del ROF, stanno cercando di assoggettare il mondo della ricerca alle sterili regole di un'amministrazione tutta protesa all'applicazione e al rispetto *tout court* della DLgs 150/2009 (legge Brunetta).

A tale proposito, mal si sposano, in occasione della pubblicazione dei dati dell'ANVUR, riferiti al periodo 2004-2020, i ringraziamenti manifestati al personale dal Presidente Gresta che, "con l'impegno e la passione messa nel lavoro hanno permesso all'Ingv di raggiungere un eccellente risultato nella valutazione dell'ANVUR", valutazione che certamente non è figlia dell'osservanza di perniciosi regolamenti e ancor più delle direttive degli attuali vertici dell'Ente, subentrati alla gestione Boschi nel 2011 con la presidenza di D.Giardini, prima, e quella di S. Gresta, poi.

Dagli argomenti all'ordine del giorno del CdA del 4 luglio u.s., da parole come "funzionigramma" e *Report AssetWork*, si capisce che il ROF è stato elaborato nella sua interezza da una società esterna e da un DG che poco hanno a che fare con la ricerca e con il monitoraggio, esautorando così i poteri conferiti dallo Statuto agli organi dell'INGV.

A conferma di quanto detto, e nonostante quanto previsto dallo Statuto in termini di stesura dei regolamenti, artt. 3 e 7, dai verbali del CS, presenti nel sito dell'Ingv, non risulta che il CS si sia mai interessato ed espresso sulla formulazione e sui contenuti del ROF, ciò in continuità dal giorno del suo insediamento, 28 marzo 2012, ad oggi.

Da una lettura più o meno approfondita del ROF, anche il dipendente meno smaliziato si rende conto che troppe sono le valutazioni in capo al CdA e al DG finalizzate "alla misura dei risultati dell'Ente e delle sue strutture organizzative", arrivando, da parte del DG ad esercitare, come previsto dall'art. 3 comma f) il "potere sostitutivo nei confronti dei responsabili delle Sezioni in caso di inerzia o ritardo nello svolgimento delle attività gestionali assegnate;" tutto ciò senza uno specifico mandato del CdA.

Valutazioni che per la loro applicazione rimandano ad un Regolamento del Personale ancora non definito o ad un Consiglio Scientifico, il cui compito in termine di valutazione dei risultati è prettamente scientifico e con il solo obbligo di supportare l'Agenzia per la Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca/ANVUR) nella valutazione dei risultati scientifici dell'Ente.

Sono troppi i poteri assegnati al DG, unico dipendente dell'INGV non sottoposto alla valutazione del suo operato, che con contratto di tipo privatistico, in aggiunta alla sua retribuzione fondamentale e di posizione di 156 mila Euro, percepisce un compenso di risultato di circa 18 mila euro.

Confligge ancora, in termini di vigilanza sulle azioni di competenza delle Strutture, il potere demandato al DG in termini di valutazione dei risultati e del conseguimento degli obiettivi delle Strutture, che non costituiscono "centri di spesa e non hanno autonomia gestionale", violando con ciò quanto previsto dall'art 3 comma 1 dello Statuto, "l'INGV è dotato di autonomia scientifica, amministrativa, finanziaria e contabile".

Con estrema difficoltà e con il concorso di tutti, nel 2012, il CdA aveva approvato dei regolamenti, ROF e ROP, che certo non rappresentavano al meglio le nostre aspettative ma che, al confronto dell'ultima versione licenziata, contemplavano la costituzione di collegi e organismi finalizzati ad una gestione più democratica dell'Ente, arrivando finanche a prevedere, giustamente, per aspetti di una certa importanza il coinvolgimento delle OO. SS. maggiormente rappresentative.

Col pretesto di dover accogliere le considerazioni del MIUR e della FP, *“si rappresenta che la proliferazione di funzioni e responsabilità e coordinamento da attribuirsi ai dipendenti di qualifica non dirigenziale, in relazione alla rilevata eccessiva articolazione dell'organizzazione che l'ente delinea, espone l'ente stesso ad elevato rischio di rivendicazioni giuridico – economiche”* e il richiamo, in esse contenuto, all'applicazione della modifica apportata dalla legge 135/2012 all'art. 5 del decreto legislativo 30 marzo 2001, sono stati eliminati, quasi totalmente, tutti gli organismi di rappresentanza e di coordinamento. Bastava forse, con la successiva stesura dei regolamenti, esplicitare meglio che gli incarichi di coordinamento e responsabilità non davano, in automatico, diritto ad alcun compenso economico.

Per quanto fin qui esposto, visto che con l'approvazione dei regolamenti è il futuro di questo ente che stiamo ipotecendo, saremmo tentati di sostenere che l'attuale ROF è tutto da riscrivere e che nessuna modifica se non radicale è perseguibile.

Ciò nonostante, al fine di non sprecare la possibilità, seppur remota, che ci viene data di incidere sulla versione finale del ROF che, comunque, saremmo costretti a subire, di seguito solo alcune delle tante modifiche che a nostro avviso andrebbero apportate:

- In capo a tutto l'inopportunità di approvare un ROF senza essere a conoscenza del Regolamento del Personale, a cui il ROF si richiama in più punti;
- Per lo stesso motivo al ROF vanno allegati, contestualmente, i *“manuali delle procedure operative” (Titolo I, art.2)* dei quali, ad oggi, se ne sconosce il contenuto, si presume che gli stessi siano ancora da elaborare;
- Stranamente a differenza del precedente ROF manca il riferimento alla *“istituzione, trasformazione e soppressione delle Sezioni”*, si chiede, nella sua completezza, di reintrodurre l'art.16 del precedente ROF;
- Il potere sostitutivo che il DG può esercitare nei confronti dei responsabili delle Sezioni deve essere esercitato su mandato del CdA, e non su libera iniziativa (*Titolo II, art. 3 com. 2 lett. f)*;
- Manca un Collegio di Struttura, al suo posto è prevista un'attività di collaborazione *“Il Direttore dirige e coordina l'attività della Struttura in collaborazione con i Direttori delle Sezioni e dei responsabili delle Linee di Ricerca”*, si chiede di reintrodurre l'art. 11 del precedente ROF (*Titolo III, art. 1)*;
- Tenuto conto che le Unità Funzionali *“svolgono servizio di rilevamento sistematico di dati, di laboratorio, centro elaborazione dati, museo e biblioteca ecc.”*, è corretto che *“il responsabile per il loro coordinamento venga scelto indistintamente tra i ricercatori/tecnologi e le posizioni apicali del personale tecnico-amministrativo” (Titolo III, art. 5 com. 6)*;
- E' da eliminare l'obbligatorietà del personale tecnico di afferire solo ad una unità funzionale, si deve consentire, come per i tecnologi di poter afferire anche ad un gruppo di ricerca (*Titolo III, art. 5 com. 6)*;
- Per regolamento, *“...ogni ricercatore/tecnologo deve afferire ad almeno un Gruppo di Ricerca”*. Dal testo risulta chiaro l'obbligo di partecipazione alla ricerca. Ci si chiede: il ricercatore/tecnologo partecipa alle UUFF? Se la risposta è sì, e la partecipazione alle UUFF è a scelta del ricercatore /tecnologo, ci potrebbero anche essere UUFF prive di queste figure. Si è valutata questa possibilità nel garantire l'efficienza del servizio? (*Titolo III, art.5, com. 7)*;
- Per garantire il giusto ricambio generazionale, è da esplicitare il numero di volte che il Responsabile

di linea di Ricerca o di Gruppo di Ricerca può ricoprire l'incarico (*Titolo III, artt. 7 e 11*);

- Va riconsiderato l'obbligo del Direttore di avvalersi del Collegio di sezione, per dirigere e coordinare l'attività della sezione stessa (*Titolo III, art.11, com. 1*);
- Non vi è riscontro, nell'art 3 comma 5 dello Statuto, per ciò che concerne la disciplina del rapporto di lavoro del Direttore di Sezione "*La disciplina del rapporto è definita ai sensi di quanto previsto dall'art. 3, comma 5, dello Statuto.*" (Titolo III, art.12 com. 3). L' art. 3 comma 5 dello Statuto tratta del regolamento del personale, ma non della natura e disciplina del rapporto;
- Al fine di evitare ulteriori ingerenze, il responsabile amministrativo delle Sezione deve essere nominato dal Direttore della sezione, sentito il Direttore generale, e non viceversa, l'incarico deve essere affidato a personale apicale della Sezione, solo la mancanza di questa figura o di una motivata relazione del Direttore generale può giustificare l'affido del servizio a personale distaccato. (*Titolo III, art. 14 com. 4*);
- Sono da specificare, per tutti gli organi consultivi dell'ente, tempi certi di approvazione e di pubblicazione dei verbali;
- In caso di voto contrario, sono da inserire nei "*pareri del Consiglio Scientifico validamente espressi con il voto favorevole della maggioranza dei componenti presenti*" le posizioni dei rappresentanti eletti dal personale. (*Titolo V, art. 18 com. 4*).

Il Coordinamento nazionale Usi Ricerca – Ingv

(Giuseppe Falzone)